

## **EDOARDO STRAMACCHIA - I Still Never Found**

Nelle opere presentate in *I Still Never Found*, Stramacchia compie una suggestiva, elegante e sofisticata trasmutazione del linguaggio. Ci si trova di fronte ad opere astratte, composte cannibalizzando pagine di fumetti cancellate, tagliate, frammentate, decontestualizzate che trasmutando in colorati tasselli, tracciano i percorsi e le forme delle opere. Frammenti di cultura popolare, quotidiana, che diventano altro da sé, poiché il loro riferimento al primigenio mondo della comunicazione fumettistica - vibrando il suo "esistere" nella trama dell'opera - rimane sotterraneo e percepibile solamente da chi s'avvicina abbastanza da riconoscerlo.

Un mondo familiare reso estraneo, in quanto trasformato e dedicato all'espressione astratta, e pur tuttavia intuito ed assaporato, in quanto "materia in sé".

Operazione pop quindi, che non si ferma all'effetto "conclamato", ma che va oltre, che sfrutta il metalinguaggio, la variazione dell'ottica di ciò che è stato inteso come linguaggio in un senso e che viene trasformato in mezzo espressivo in senso opposto. Un crocevia, un chiasma tra idea e rappresentazione, in cui il concetto, sedotto dalla suggestione, ci apre sentieri di nuovi significati.

*Davide Corsetti*

## **EDOARDO STRAMACCHIA**

"Indagare e, tanto più, illustrare e tentare di dare un'interpretazione alla ricerca di un artista è sempre un atto riduttivo e limitante, per quanto necessario, delle complesse relazioni tra esperienze di vita e scelte culturali, tra passioni e curiosità, tra spinte ideali/ideologiche, in relazione ai contenuti tematici ed alle volontà espressive aspiranti ad effetti visivi coerenti ed esteticamente accattivanti. Il percorso artistico di Edoardo Stramacchia si caratterizza proprio in questo senso, ovvero in una coerente e razionale linea comportamentale che sintetizza razionalmente spinte ideali, desideri, sogni, volontà estetiche al limite del decorativo, ma inteso nel significato alto della decorazione come linguaggio ritmico e metamorfizzante di dati reali, ed esplicite posizioni critiche nei confronti della massificazione comunicativa e dell'appiattimento dei linguaggi visivi. La vita entra nelle composizioni di Stramacchia attraverso le personali scelte poetiche, intese anche in senso stretto quando si tratti di ispirazioni letterarie, che utilizzano scientemente una sintassi non figurativa proprio per evitare qualsiasi cedimento oleografico e puramente illustrativo di ragionamento che si muovono tra l'evocazione di scenari naturali ed intime interpretazioni di testi scritti, ai grandi temi socio/culturali della società contemporanea, come lo scontro generazionale. Nello stesso tempo la cura attentissima, al limite del virtuosismo, che l'artista impiega nella realizzazione delle proprie composizioni, il controllo preciso delle tecniche, il concettualismo di alcune operazioni, ci rivelano la qualità del suo lavoro e testimoniano del complesso processo di elaborazione che sottende ad ognuna delle serie di opere che egli viene proponendo. Serie, infatti, più che non opere singole, per poter tracciare brevi o lunghi racconti e suggerire all'ideale spettatore percorsi mentali inediti e nuove esperienze percettive. In *da Capo Malin a Capo Clear*, affrontando il tema del disagio giovanile, dello scontro generazionale, della protesta a cui seguono trasformazioni di costume e di valori, Stramacchia si ispira liberamente ai testi poetici di Yeats e degli U2 cercando assonanze e similitudini tra lingua colta e lingua popolare, tra disagio intellettuale e disagio sociale; mentre in *Un altro Moretto?* gioca, tra il serio e il faceto, con la riproposta di alcune opere sacre del noto artista bresciano di età rinascimentale attraverso una deframmentazione della struttura pittorica utilizzando il collage di lacerti minuscoli di fumetti con l'intendimento, ancora una volta, di contaminare un linguaggio colto e descrittivo, con un mezzo comunicativo popolare e semplificato, accedendo ad un più alto livello interpretativo delle immagini di più squisita e rarefatta concettualità. D'altra parte la riduzione dei fumetti in frammenti da ricomporre liberamente

su una superficie si ritrova anche nella serie dei *Racconti* dove, sia i testi sia le parti illustrate, vengono alla fine ricoperti di colore annullando quindi qualsiasi rimando alla loro destinazione originaria per metamorfizzarli in puri elementi grafici. Più purificata, in termini di squisita astrazione che evoca modelli estremo orientali, risulta la serie dei *Mesi* nei quali la metamorfosi delle stagioni e il trascorrere del tempo, insieme ciclici e ripetitivi, è suggeriva dal variare della luce e dei toni del colore rosso che rivela le possibili sfasature e l'eterna possibilità del divenire all'interno di uno schema razionale dato. Le proposte di Edoardo Stramacchia sono dichiaratamente legate ad un momento della creazione artistica del Novecento, quella concettuale, che ha visto alterne fortune e diverse interpretazioni, e che forse oggi sembrano in parte superate e lontane dall'attenzione contemporanea, ma ciò non toglie nulla alla coerenza e all'eleganza di un percorso poetico solitario ancora capace di evocare pensieri e di raccontare mondi di una bellezza arcana e remota”

*Articolo tratto dal sito inToscana.it “Edoardo Stramacchia, artista presente ad Artexit 2006 a Cortona”*